

La misura anti-povertà

A Belluno molti non hanno ancora l'Isee

Vania Cibien del Caf **Cgil**: «Si sono presentate persone che non hanno mai fatto il modello e che chiedono escamotage»

Raffaele Scottini

BELLUNO. Fare chiarezza dove una vera chiarezza ancora non c'è, tra chi ha cominciato a farsi avanti per il reddito di cittadinanza (pochi nel primo giorno utile) e quelli che per provare ad ottenerlo, cercano qualche escamotage per rientrare nella soglia minima del reddito familiare.

Ma non avranno fortuna: «Siccome il primo strumento è l'Isee, per abbassarlo iniziano a chiedere di spostare la residenza da una parte, magari un nonno dall'altra, però quelle indicazioni non le diamo di certo. Andiamo a fotografare la situazione reale», dice la referente del Caf della **Cgil** Vania Cibien, che ieri ha coordinato la prima giornata in cui era possibile per i cittadini presentare le domande di accesso alla nuova misura decisa dal governo 5 Stelle-Lega per sostenere le persone in difficoltà e reinserirle nel mondo del lavoro.

Una integrazione del reddito rivolta al nucleo familiare definito in povertà sulla base di indicatori reddituali e patrimoniali, ma la questione a livello normativo non è ancora definita, né definitiva. E la preoccupazione per l'ondata di richieste si è sgonfiata, non solo al Caf della **Cgil**, ma anche a quelli della Cisl e delle Acli, che hanno registrato un accesso prudente e curioso, ma non affannoso.

«Come Caf **Cgil**», racconta Vania Cibien, «ci siamo organizzati per rispondere alle richieste dei contribuenti che pensano di avere diritto al reddito di cittadinanza, ma la difficoltà maggiore non è rappresentata dalla gestione delle domande, quanto dalla capacità di risposta per l'elaborazione dei modelli Isee».

Il primo passaggio, più impegnativo, è questo. Ieri si sono presentate agli sportelli della **Cgil** solo una decina di persone e quasi nessuna aveva fatto l'Isee. Si tratta quindi di nuovi clienti del Caf, non

compresi nei circa 300 bellunesi che in base all'archivio dei redditi relativi al 2016 nel database della **Cgil** rientrerebbero nella fascia del reddito di cittadinanza (sotto i 9.360 euro). Anche per loro però, la situazione potrebbe essere cambiata, visto che l'anno di riferimento sul reddito di cittadinanza è il 2017.

C'è disinformazione nel processo per arrivare alla do-

Diversi cittadini vorrebbero aiuto per abbassare il proprio reddito

manda del sostegno, perché molti non sanno di dover fare l'Isee e per questo la preoccupazione principale è quella di fare chiarezza. Lo sottolinea il segretario della **Cgil** Mauro De Carli: «La maggiore necessità è dare informazioni tecniche, di fronte a una macchina organizzativa non ancora messa a punto dal Governo. Siamo di fronte a un decreto legge, non a una legge definitiva. Il sindacato sa che la lotta alla povertà è uno strumento indispensabile, quello che criticiamo è la messa in campo di uno strumento senza partecipazione e senza aver analizzato i problemi della povertà, che non è solo la mancanza di lavoro, ma riguarda tanti elementi. Chiediamo anche di non buttare via il reddito di inclusione e il suo patrimonio di servizi in capo ai Comuni».

La referente del Caf Vania Cibien mette poi l'accento sul fatto che «l'erogazione del reddito di cittadinanza è condizionata al rilascio da parte di tutti i soggetti interessati della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, da rendere entro trenta giorni dal riconoscimento del beneficio di tutti i componenti del nucleo familiare maggiorenni, non occupati e non frequentanti un regolare corso di studi o formazione». —

